

RELAZIONE SINTETICA

- Nel 2007, la Commissione Europea ha adottato il “Blue Book” per una **Integrated Maritime Policy (IMP) all’interno dell’Unione Europea**, che mira a fornire un approccio più coerente alle questioni relative all’ambito marittimo attraverso un maggiore coordinamento tra le diverse aree della “policy”. La **Marine Spatial Planning Directive (MSPD)**, adottata il 23 luglio 2014, è lo strumento chiave che guida la realizzazione della IMP per assicurare il miglior utilizzo degli spazi marini e per promuovere lo sviluppo economico. La MSPD procede in linea con la **Marine Strategy Framework Directive (MSFD)**, il pilastro in materia ambientale su cui si basa la IMP adottata il 17 giugno 2008, che mira a raggiungere un Good Environmental Status [buono stato ambientale] di tutte le acque marine della UE entro il 2020.
- **In questo contesto, attualmente il Mar Mediterraneo sta affrontando una Blue Gold Rush** provocata da:
 - la crescita del commercio tra Europa e Asia, che porta all’aumento del traffico marittimo internazionale nel Mar Mediterraneo;
 - lo sviluppo della classe media in tutto il mondo, correlata alla crescita del turismo internazionale, in particolare nella regione del Mar Mediterraneo dato che questa è la prima destinazione turistica nel mondo;
 - la domanda di energia che si riflette in uno sviluppo estremamente veloce del numero di contratti di esplorazione di petrolio e gas, che a oggi abbracciano più del 20% del Mar Mediterraneo, con nuovi potenziali contratti che coprono un altro 20% del bacino.
 - la EU Blue Growth Strategy che ha lo scopo di supportare una crescita sostenibile in ogni settore marino e marittimo. Sono cinque i settori evidenziati come potenziali guide-pilota della “blue growth”: acquacoltura, il turismo marino e costiero (incluse le crociere e la nautica da diporto), la biotecnologia marina e l’estrazione mineraria marina.
- A parte l’industria ittica professionale, si prevede che tutti i settori tradizionali dell’economia marittima mediterranea come il turismo, il trasporto, la cultura, il petrolio e il gas **offshore continueranno a crescere nel corso dei prossimi 15 anni**. Ci si aspetta che i settori relativamente nuovi o emergenti come l’energia rinnovabile, le attività minerarie marine e la biotecnologia crescano anche più velocemente, anche se esiste una maggiore incertezza riguardo lo sviluppo di tali settori e sull’impatto che si prevede possano avere sull’ecosistema marino.

Future tendenze dei settori marittimi

SETTORE	SVILUPPO PREVISTO TREND DEL SETTORE	STIME QUANTIFICATE
Esplorazione ed estrazione di petrolio e gas		La produzione offshore di petrolio potrebbe aumentare del 60% tra il 2010 e il 2020 al livello regionale del Mediterraneo, passando da 0.7 mbd a 1.12 mbd. La produzione offshore di gas potrebbe quintuplicarsi dal 2010 al 2030, da 55 Mtoe/anno a 250 Mtoe/anno al livello regionale

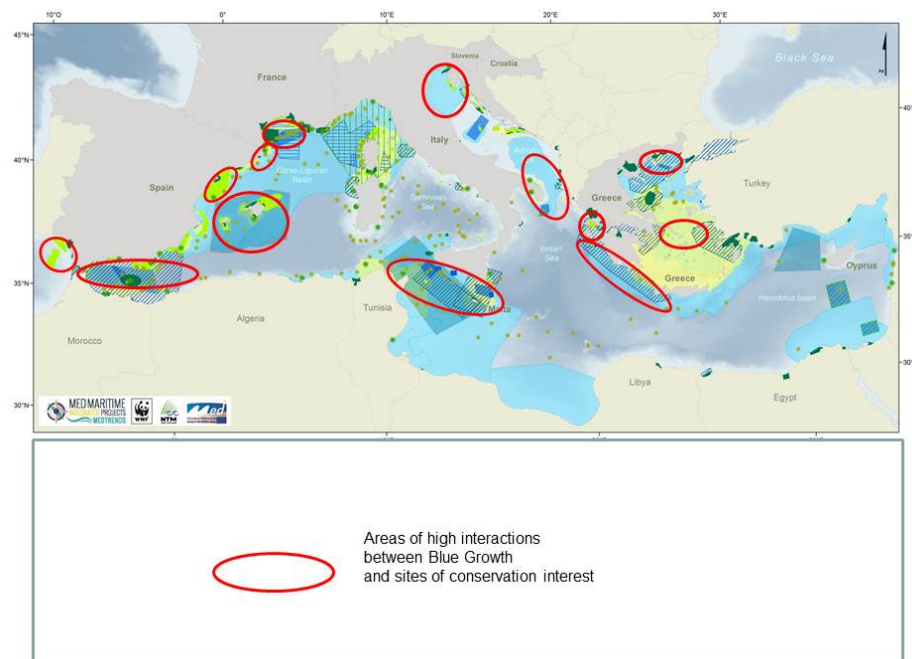
		del Mediterraneo.
Trasporto e porti marittimi		Nei prossimi decenni il ci si aspetta un tasso di crescita annuo del 4% nel commercio globale e questo si rifletterà nelle rotte del traffico marittimo internazionale a livello regionale del Mediterraneo (Asse Suez-Gibilterra, Mar Egeo, Mare Adriatico e in misura minore il Mediterraneo nord-occidentale)
Pesca professionale		Si prevede una tendenza al calo a un tasso indeterminato al livello regionale Mediterraneo
Pesca ricreativa		Si prevede una tendenza di crescita a un tasso indeterminato nei paesi mediterranei della UE
Acquacoltura marina		Rispetto alla produzione della acquacoltura del pesce nelle regioni mediterranee della UE si prevede un 112% di aumento tra 2010 e il 2030 . La produzione potrebbe impennarsi passando da 280,000 tonnellate a quasi 600,000.
Turismo (turismo costiero, crociere, nautica da diporto).		Gli arrivi turistici internazionali nel Mediterraneo dovrebbero aumentare del 60% tra il 2015 e il 2030 fino a raggiungere i 500 milioni di arrivi nel 2030 al livello regionale del Mediterraneo. Francia, Italia e Spagna rimarranno le tre maggiori destinazioni.
Energia rinnovabile		Mentre nel 2014 non è stata prodotta alcuna energia rinnovabile marina, si prevede che la produzione di elettricità da parte di industrie eoliche offshore potrebbe raggiungere i 12 gigawatt (GW) nel 2030 nei paesi del Mediterraneo della UE..
Attività estrattiva marina		È previsto un trend di crescita a medio termine a un tasso indeterminato, principalmente nei paesi del Mediterraneo della UE..
Sviluppo costiero		Altri 5,000 km in più di litorale rispetto alla situazione del 2005 verranno compromessi/alterati entro il 2025 al livello regionale del Mediterraneo
Inquinamento di origine terrestre		Nei paesi mediterranei della UE: - si prevede che l'inquinamento da acque di scarico continui a diminuire nel corso dei prossimi 15 anni; - si prevede una lenta diminuzione degli inquinanti organici persistenti (POP) - per quanto riguarda il mercurio e il piombo, si

		potrà assistere a un trend di crescita dell'inquinamento da metallo pesante - si prevede un lieve aumento nel rilascio di nutrienti nell'ambiente nel corso dei prossimi 15 anni.

- Il crescente sviluppo dei settori marittimi condurrà a potenziali conflitti:
 - **i conflitti per l'utilizzo dello spazio marittimo aumenteranno** nelle aree costiere a causa dello sviluppo dell'acquacoltura marina, del turismo costiero e marino, della energia marina rinnovabile, dell'industria ittica ricreativa;
 - **l'industria del petrolio e del gas chiaramente sta cercando sviluppi offshore**, che possano portare a potenziali interazioni con il settore del trasporto marittimo. L'attività mineraria marina e, nel lungo periodo, un altro settore che potrebbe considerare lo sviluppo offshore nel Mediterraneo
 - la pesca professionale è il settore che risentirà maggiormente del crescente sviluppo dell'economia marittima. Le zone di pesca saranno ridotte in particolare lungo le aree litoranee a causa dello sviluppo crescente delle attività costiere. Le pressioni esercitate dagli altri settori sugli ecosistemi marini (per esempio una quantità di pesce catturato in più da parte della industria ricreativa, alcuni tipi di inquinamento di origine terrestre, il rumore sottomarino generato da navi e attività gas-petrolifere) stanno crescendo e possono avere un impatto sulle riserve marine in modo diretto o in indiretto.
- È difficile determinare l'intera gamma di interazioni tra queste attività e gli impatti cumulativi di tali pressioni sullo stato degli ecosistemi marini. Comunque la crescita dell'economia marina prevista rappresenta chiaramente una ulteriore minaccia potenziale per la salute degli ecosistemi del Mediterraneo già sottoposti a un forte stress. È probabile che alcune pressioni e, cosa più importante, gli impatti cumulativi sugli ecosistemi marini generati dal crescente sfruttamento del mare aumentino a un tasso maggiore rispetto alle soluzioni sviluppate e attuate per mitigarli.
- Ciò è particolarmente rilevante per i settori come il trasporto marittimo e le industrie offshore. Questi settori non dipendono dai servizi dell'ecosistema, ma dall'infrastruttura naturale rappresentata dal mare e quindi non hanno interesse a limitare le proprie esternalità. Inoltre, l'internazionalizzazione e il peso strategico di tali settori implica che le loro attività sono difficili da regolare.
- **Di conseguenza, il rischio di non raggiungere un Good Environmental Status nel Mar Mediterraneo entro il 2020 è alto per 7 su 11 dei descrittori della Marine Strategy Framework Directive (MSFD).**
- La crescita dei settori marittimi aumenta anche la sfida che la UE deve affrontare per raggiungere gli 11 obiettivi di Aichi della Convention on Biological Diversity (CBD), che richiede che almeno il

10% delle acque della UE rientrino nelle MPA o all'interno di altre efficaci misure di gestione a zona entro il 2020. Nel Mar Mediterraneo, la copertura delle **MPA è cresciuta dal 1.08% del 2012 al 3.27% del totale della superficie nel 2015, rappresentando un notevole progresso verso l'obiettivo della CBD. Comunque, questo tasso di progressione è insufficiente a colmare il divario nei prossimi cinque anni.**

- **Le aree di alta interazione su vasta scala tra Blue Growth e siti di interesse per la conservazione nei paesi mediterranei europei comprendono il golfo di Cadice, il mare di Alboran, le isole Baleari, il Delta dell'Ebro, la costa della Catalogna, il golfo di Lione, il mare Adriatico settentrionale, lo stretto di Otranto, lo stretto di Sicilia e, più in generale, l'area situata a sud della Sicilia, il Mar Egeo settentrionale, il Mare Egeo centrale e le coste ioniche della Grecia fino alla parte sud-occidentale della Grecia.**



- **Prevenire o ridurre il danno ambientale e raggiungere un utilizzo sostenibile dell'ambiente marino rimane quindi una sfida significativa per il Mar Mediterraneo.**
- **Comunque, una guida su come possa apparire una "Sustainable Blue Economy" oppure una "Sustainable Blue Growth", in pratica, al momento è totalmente mancante. L'attuale sviluppo dei settori economici chiave nel Mar Mediterraneo sta avvenendo sullo sfondo di vaghi concetti e di una formulazione relativamente debole di cosa dovrebbe essere fatto per garantire che una Blue Economy sia realmente sostenibile.**

QUINDI COSA SI DOVREBBE FARE?

- **Mettere in pratica la MSP Directive richiede che si costruiscano ambiziose visioni prospettiche condivise per il futuro dello spazio marittimo mediterraneo a diverse scale spaziali e questo comprende la biodiversità e obiettivi di protezione e ricostruzione degli ecosistemi;**
- **costruire ambiziose visioni prospettiche condivise per una gestione integrata del mare richiede un accordo sui principi alla base di una Sustainable Blue Economy** per garantire che lo sviluppo economico dell'oceano contribuisca a una reale resilienza e prosperità, oggi e nel futuro, lavorando in particolare sui seguenti principi:
 - dare priorità alle visioni della politica europea per fondare una **green economy circolare**.
 - per quanto riguarda le infrastrutture per lo sviluppo strategico dell'energia, prediligere la transizione alle energie rinnovabili e definire un chiaro contributo per le strategie di mitigazione del cambiamento climatico. Di fronte allo sviluppo senza precedenti dell'esplorazione offshore di gas e petrolio nel Mar Mediterraneo, il WWF sceglie di avere una posizione **no-go per i nuovi sviluppi offshore di petrolio e gas;**
 - **mettere in atto l'approccio basato sull'ecosistema della MSFD come prerequisito per la gestione delle attività umane e come pilastro per la realizzazione della direttiva MSP;**
 - **considerando il fatto che le industrie ittiche contribuiscono alla sovranità del cibo, dare priorità alla ricostruzione delle riserve di pesce e dei loro ecosistemi attraverso il supporto alla pesca responsabile e sostenibile;**
 - **applicare il principio precauzionale.**
- **Per quanto riguarda la realizzazione di una pianificazione spaziale marina, è necessario istituire chiari meccanismi decisionali di governance che rendano i compromessi espliciti tra i settori e anche tra settori e obiettivi di conservazione e deve essere messo in pratica un approccio partecipativo. Le modalità pratiche della realizzazione di un approccio della MSFD basato sull'ecosistema devono essere chiarite e condivise a livello mediterraneo transnazionale. Il valore dei servizi dell'ecosistema e il rischio per gli habitat dovrebbero essere integrati negli scenari gestionali oceanici come elementi della pianificazione.**
- deve essere promossa la cooperazione transnazionale, che potenzialmente può portare al miglioramento dei meccanismi regionali di governance. Finora, l'area oltre le acque territoriali nazionali, inclusi ZEE e mari aperti, ha garantito alcune misure di protezione (principalmente da parte del GFCM) nel Mar Mediterraneo. Il WWF crede che non si dovrebbe dare inizio a operazioni offshore prima che entrino in vigore le misure atte a proteggere gli ecosistemi di profondità dagli impatti negativi;
- riguardo il traffico marittimo, è da notare che:
 - in futuro dovrebbe essere considerata con particolare attenzione la regolamentazione del traffico marino nel Mare Egeo, una zona calda per gli incidenti navali.
 - lo sviluppo dei settori marittimi nel Mar Adriatico suggerisce che le autorità del traffico marittimo cerchino di prevedere i maggiori rischi associati al traffico marittimo e che agiscano di conseguenza.

- una parte significativa del traffico marittimo si sovrappone alle aree di priorità per la conservazione, in particolare quelle relative ai mammiferi marini, specialmente nello stretto di Sicilia e del Mare di Alborán. Le interazioni tra questo settore e le istanze della conservazione dovrebbero essere valutate in modo più scrupoloso in queste due aree e potenzialmente indirizzate al livello del International Maritime Organization.
- **riguardo le industrie ittiche professionali, si richiede l'attuazione di una gestione delle risorse basate sull'ecosistema attraverso il Mediterraneo e per raggiungerla è necessario quanto segue:**
 - **che la Common Fisheries Policy riformata mantenga un approccio di ecosistema alle industrie ittiche attraverso piani di gestione sostenibili specifici per l'industria ittica;**
 - **che il GFCM metta in atto una gestione basata sull'ecosistema delle riserve comuni** attraverso piani di gestione regionali e altre misure tecniche e che fornisca un quadro di riferimento per le politiche ittiche nazionali;
 - **che l'ICCAT si attenga rigorosamente al piano di gestione su base scientifica per il tonno pinna blu garantendo l'applicazione delle misure implementate. Inoltre, che l'ICCAT sviluppi un piano di recupero onnicomprensivo per il pesce spada del Mediterraneo.**
- Aree su vasta scala di alta interazione tra Blue Growth e siti di interesse per la conservazione nei paesi mediterranei all'interno della UE richiedono una pianificazione immediata e l'applicazione di misure di gestione oceanica integrate per affrontare gli impatti cumulativi in queste aree.
- Ulteriori sforzi sono necessari per raggiungere le reti MPA gestite in modo efficace e coerente dal punto di vista ecologico. È fondamentale l'istituzione di **MPA per il mare aperto** e di profondità nelle aree mediterranee identificate come prioritarie per la conservazione della biodiversità, sia negli Stati Membri delle ZEE che nel restante Mar Mediterraneo aperto.